HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0810

Sabato 01.11.2014

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ Celebrazione della Santa Messa al Cimitero del Verano

♦ Celebrazione della Santa Messa al Cimitero del Verano

Questo pomeriggio, alle ore 16.00, nella Solennità di Tutti i Santi, il Santo Padre Francesco ha celebrato la Santa Messa all'ingresso monumentale del Cimitero del Verano, a cui ha fatto seguito una preghiera per i defunti e la benedizione delle tombe. Hanno concelebrato con il Santo Padre il Cardinale Vicario Agostino Vallini, l'Arcivescovo Filippo Iannone, Vicegerente della diocesi di Roma, il Vescovo Ausiliare per il settore Centro Mons. Matteo Zuppi, il Vescovo Vicario del Capitolo Lateranense Mons. Luca Brandolini e il Parroco di San Lorenzo fuori le Mura, Padre Armando Ambrosi.

Pubblichiamo di seguito l'omelia che il Papa ha pronunciato nel corso della Celebrazione Eucaristica:

Omelia del Santo Padre

Quando nella prima Lettura ho sentito questa voce dell'Angelo che gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di devastare la Terra e il Mare, di distruggere tutto: "Non devastate la Terra né il Mare né le piante", a me è venuta in mente una frase che non è qui, ma è nel cuore di tutti noi: "Gli uomini sono capaci di farlo, meglio di voi". Noi siamo capaci di devastare la Terra meglio degli angeli. E questo lo stiamo facendo, questo lo facciamo: devastare il Creato, devastare la vita, devastare le culture, devastare i valori, devastare la speranza. E quanto bisogno abbiamo della forza del Signore perché ci sigilli con il suo amore e con la sua forza, per fermare questa pazza corsa di distruzione. Distruzione di quello che Lui ci ha dato, delle cose più belle che Lui ha fatto per noi, perché noi le portassimo avanti, le facessimo crescere, dare frutti … Quando in sagrestia guardavo le fotografie di 71 anni fa [bombardamento del Verano 19 luglio 1943], ho pensato: "Questo è stato

tanto grave, tanto doloroso. Questo è niente in comparazione di quello che oggi accade". L'uomo si impadronisce di tutto, si crede Dio, si crede il Re. E le guerre: le guerre che continuano, non precisamente a seminare grano di vita. A distruggere. Ma, è l'industria della distruzione. E' un sistema, anche, di vita che quando le cose non si possono sistemare, si scartano: si scartano i bambini, si scartano gli anziani, si scartano i giovani senza lavoro … Questa devastazione ha fatto questa cultura dello scarto. Si scartano popoli … Questa è la prima immagine che è venuta a me, quando ho sentito questa Lettura.

La seconda immagine, nella stessa Lettura: questa moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua … I popoli, la gente … Adesso incomincia il freddo: questi poveri, che devono fuggire per salvare la vita, dalle loro case, dai loro popoli, dai loro villaggi, nel deserto … e vivono in tende, sentono il freddo, senza medicine, affamati … perché il dio-uomo si è impadronito del Creato, di tutto quel bello che Dio ha fatto per noi. Ma chi paga la festa? Loro! I piccoli, i poveri, quelli che da persona sono finiti in scarto. E questo non è storia antica: succede oggi. "Ma, Padre, è lontano …" – Anche qui! [In] tutte le parti. Succede oggi. Dirò di più: sembra che questa gente, questi bambini affamati, ammalati, sembra che non contino, che siano di un'altra specie, non siano umani. E questa moltitudine è davanti a Dio e chiede: "Per favore, salvezza! Per favore, pace! Per favore, pane! Per favore, lavoro! Per favore, figli e nonni! Per favore, giovani con la dignità di poter lavorare!". Ma i perseguitati, tra loro, quelli che sono perseguitati per la fede … "Uno degli anziani, allora, si rivolse a me e disse: 'Questi chi sono, vestiti di bianco?' - chi sono?, da dove vengono? – 'Sono quelli che vengono dalla Grande Tribolazione e che hanno le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello'".

E oggi, senza esagerare, oggi, nel giorno di Tutti i Santi, vorrei che noi pensassimo a tutti questi, i santi sconosciuti. Peccatori come noi, peggio di noi, ma distrutti. A questa tanta gente che viene dalla Grande Tribolazione: la maggior parte del mondo è in tribolazione. E il Signore santifica questo popolo, peccatore come noi, ma lo santifica con la tribolazione.

E alla fine, la terza immagine. Dio. La prima, la devastazione; la seconda, le vittime; la terza, Dio. Dio: "Noi fin d'ora siamo figli di Dio", abbiamo sentito nella seconda Lettura. "Ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo come Egli è", cioè: la speranza. E questa è la benedizione del Signore che ancora abbiamo: la speranza. La speranza che abbia pietà del Suo popolo, che abbia pietà di questi che sono nella Grande Tribolazione. Anche, che abbia pietà dei distruttori e si convertano. E così, la santità della Chiesa va avanti: con questa gente, con noi che vedremo Dio come Lui è. E quale dev'essere l'atteggiamento nostro, se vogliamo entrare in questo popolo e camminare verso il Padre, in questo mondo di devastazione, in questo mondo di guerre, in questo mondo di tribolazione? Il nostro atteggiamento, lo abbiamo sentito nel Vangelo: è l'atteggiamento delle Beatitudini. Soltanto quel cammino ci porterà all'incontro con Dio. Soltanto quel cammino ci salverà dalla distruzione, dalla devastazione della Terra, del Creato, della morale, della Storia, della famiglia, di tutto. Soltanto quel cammino: ma ci farà passare cose brutte, eh? Ci porterà problemi. Persecuzione. Ma soltanto quel cammino ci porterà avanti. E così, questo popolo che tanto soffre oggi per l'egoismo dei devastatori, dei nostri fratelli devastatori, questo popolo va avanti con le Beatitudini, con la speranza di trovare Dio, di trovare a quattr'occhi il Signore, con la speranza di diventare santi, in quel momento dell'incontro definitivo con Lui.

Il Signore ci aiuti e ci dia la grazia di questa speranza, ma anche la grazia del coraggio di uscire da tutto quello che è distruzione, devastazione, relativismo di vita, esclusione degli altri, esclusione dei valori, esclusione di tutto quello che il Signore ci ha dato: esclusione di pace. Ci liberi da questo, e ci dia la grazia di camminare con la speranza di trovarci un giorno a quattr'occhi con Lui. E questa speranza, fratelli e sorelle, non delude.

[01712-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0810-XX.02]